

il FUTURO

"inizia adesso"

dal circolo del partito democratico di S. Angelo Romano e dintorni

LAVORI IN CORSO

Volutamente tralasciamo di esprimerci con punti di vista o giudizi approfonditi sul risultato elettorale che a nostro avviso è stato molto lusinghiero, importante e che ci permetterà di dar vita ad una nuova stagione amministrativa per S. Angelo. Deve essere chiaro a noi ma anche ai cittadini che, a parte alcune polemiche pre e post elettorali, il terreno vero su cui si misureranno le nostre capacità sarà nel riuscire finalmente a voltare pagina e dotare il nostro paese di un'amministrazione al passo coi tempi. Il motivo decisivo, a nostro modesto avviso, che ha portato i cittadini a votare in maniera significativa per la nostra lista è stata l'aver avuto l'opportunità di poter scegliere per un forte cambiamento degli Amministratori, di un certo tipo di amministratori, un po' azzecagarbugli un po' vecchi tromboni, portando aria nuova negli uffici comunali, ma anche e un forte sentimento di speranza nel cambiamento, nei vicoli e nelle piazze del paese. Il P.D. di S. Angelo Romano è presente in Amministrazione con 3 eletti: Claudio Carolini Vice Sindaco e Ass. all'Urbanistica, Giulio Verdirosi Ass. ai Servizi Pubblici, Mario Domenici Consigliere Comunale. Il neo Sindaco, che fin dal nostro primo incontro che tenemmo nel nostro Circolo, ci sembra la persona giusta per ricoprire il delicato incarico. Impresione confermata dal buon numero di cittadini che hanno espresso il loro voto e la loro preferenza nella lista da lui rappresentata. Il bagaglio tecnico e di conoscenze amministrative in possesso del Dott. Mascetti risulterà decisivo per il ripristino della legalità e della buona amministrazione nel nostro Comune. È fuor di dubbio che una buona parte degli eletti siano chiamati a ricoprire cariche amministrative per la prima volta e lo faranno con l'entusiasmo proprio dei giovani neofiti, affrontando l'impegno con convinzione e spirito di servizio, pagando sicuramente qualcosa dal punto di vista della scarsa esperienza che sicuramente bilanceranno con un forte impegno e la trasparenza delle loro azioni. Si può fare sempre meglio, questo è ovvio ma quello che è accaduto non è un fatto di poco conto, di poco rilievo, è un punto da cui ripartire per ridare a S. Angelo la dignità e l'attenzione che merita. Il forte tesseramento della nuova pro-loco, un successo straordinario, di entusiasmo e di partecipazione, è per certi aspetti la conferma delle

cose che con queste poche righe abbiamo cercato di portare all'attenzione dei lettori. Da parte nostra, e con il Giornalino in particolare, porteremo avanti e all'attenzione dei cittadini quelle che secondo noi sono le questioni importanti per il futuro della nostra comunità. Il nostro paese ha di fronte a sé scelte importanti, deve definire una sua **VOCAZIONE**, deve mettere in campo politiche di tutela e valorizzazione delle sue qualità culturali ed ambientali e fare di queste, in un tempo medio-lungo, volano di sviluppo anche economico. Per fare questo c'è bisogno di una vera e propria vocazione, ci vuole una forte volontà politica e una forte determinazione nel raggiungere gli obiettivi prefissati. Da parte nostra c'è la vocazione a percorrere questa strada ritenendola l'unica in grado di dare alla nostra comunità un futuro sostenibile e ricco di sorprese positive. Siamo assolutamente contrari nel continuare con questo abusivismo esasperato che in pochi anni ci renderà periferia della grande periferia Romana e che porta con sé, inevitabilmente, degrado, poca trasparenza, corruzione, servizi scadenti. Appare evidente la necessità di dotare il nostro Comune di nuovi strumenti Urbanistici da inserire con armonia nel lavoro svolto dai tecnici Regionali e soprattutto Provinciali che con il Piano Paesaggistico Territoriale Provinciale hanno indicato linee di indirizzo e sviluppo per il nostro territorio. Ci sono argomenti in campo, auspichiamo che si apra una discussione nel merito. Chi volesse inviare Articoli, suggerimenti, collaborare tecnicamente con noi sarà il Benvenuto.

Il direttivo del circolo



INTERVISTA AL SINDACO

Lei ha studiato con un grande intellettuale, Vittorio Bachelet, come nasce la sua passione politica? Come nasce la sua candidatura?

La mia passione per la politica nasce nei primi anni settanta e cioè nel periodo immediatamente successivo alle contestazioni giovanili ed operaie del sessantotto. Amo definirmi "indipendente di centro" perché sono un moderato, non amo gli opposti estremismi, sono abituato a valutare l'azione di chi governa con obiettività sulla base dei risultati raggiunti e non ho tessere di partito. In passato sono stato militante della Democrazia Cristiana e in rappresentanza di quel Partito sono stato eletto nel 1980 consigliere nel Comune di Sant'Angelo Romano dove ho ricoperto per 5 anni anche la carica di Assessore.

Ho accettato la candidatura a Sindaco perché la situazione di Sant'Angelo Romano lo richiedeva. La coalizione uscente governava ormai da circa dieci anni. Questo lungo periodo aveva creato centri di potere ristretti e consolidati che erano all'origine di sacche di favoritismi e discriminazione. Non c'è stata informazione, non c'è stata partecipazione, non c'è stata trasparenza, non c'è stato rispetto delle regole, non c'è stato controllo del territorio. Situazioni di questa specie, anno generato in molti indifferenza e a volte anche poca voglia di esercitare il diritto al voto. Si percepiva profonda sfiducia. Erano in tanti a dire, rassegnati, "le cose non cambieranno mai". E invece noi volevamo cambiare! Per questo ho accettato la sfida:

2. In che situazione ha trovato il Comune, quali emergenze? Quali problemi? Ha individuato su quale terreno concentrare gli sforzi ed i primi interventi?

La realtà del nostro Paese è sotto gli occhi di tutti. In questi ultimi anni si è verificato un incontrollato sviluppo edilizio delle frazioni cui non ha fatto riscontro un adeguato sviluppo dei servizi (realizzazione di spazi verdi, potenziamento della rete fognaria e della rete idrica, sistemazione delle strade di accesso, metanizzazione). Il centro storico è totalmente abbandonato a se stesso. La sosta selvaggia e incontrollata rende il traffico, e talvolta anche il passaggio pedonale, estremamente difficoltoso. Non esistono parcheggi. Il capolinea degli autobus del Cotral in piazza Belvedere Aldo Nardi è diventato insostenibile. I giovani non hanno una struttura pubblica dove riunirsi e socializzare. Le attività culturali sono un "optional". I servizi sociali insufficienti. La pratica sportiva è limitata al calcio. L'associazione Pro loco è stata "liquidata". Il turismo è inesistente. Il Piano per gli insediamenti



NUOVO PUNTO
SCOMMESSE SPORTIVE

MatchPOINT

SISAL
RICEVITORIA N° 2520

BAP TRE ARCH

Algida

dal 1880

- SUPERENALOTTO - TOTIP - TRIS - BIG RACE - BIG MATCH - TOTOGOL
- SERVIZI SISAL - RICARICHE E CARTE SERVIZI PER CELLULARI
- CARTE TELEFONICHE NAZIONALI ED INTERNAZIONALI
- SERVIZI PER IL DIGITALE TERRESTRE E SATELLITARE
- RICARICHE E CARTE PREPAGATE BANCARIE
- SERVIZI DI INCASSO MULTE, UTENZE, PRESTAZIONI SANITARIE, BIGLIETTI, ECC...

PAGAMENTO ENEL, GAS, SKY / FAX - FOTOCOPIE

di Liani Filippo e Antina
Via Roma, 2 - 2a
00010 Sant'Angelo Romano
Tel. 0774/420006

qualità e
cortesia

Plus
il futuro

produttivi (PIP) previsto nel piano regolatore generale non è stato attuato. Alcune strutture sportive, come il campo di calcetto, sono incontrollate e inutilizzate e si stanno rapidamente deteriorando. Il patrimonio immobiliare comunale costituisce solo un costo mentre dovrebbe rappresentare una risorsa. La discarica degli inerti è sotto sequestro. Le piccole discariche a cielo aperto si moltiplicano a vista d'occhio. Le cave dismesse continuano ad imbruttire il paesaggio. La presunta variante al Piano regolatore Generale è stata "una bufala elettorale" perché, pur se approvata in Consiglio Comunale, non è stata mai inviata alla Regione Lazio. I Piani di recupero degli insediamenti abusivi (legge regionale n° 28/1980), proposti dalla Giunta uscente e mai approvati dal Consiglio comunale, erano stati pensati nell'interesse di poche persone o gruppi. Le entrate correnti non sono sufficienti per fronteggiare tutte le spese necessarie per fornire servizi adeguati dal momento che in questi anni non è stato fatto alcun controllo sulle entrate fiscali (con particolare riferimento alla TARSU, all'ICI, al canone del servizio idrico.). Il rifornimento idrico delle frazioni era del tutto insufficiente. La Società mista pubblico privata che gestiva i servizi ambientali è stata messa in liquidazione perché piena di debiti. Inoltre abbiamo trovato una situazione di forte contenzioso tra il Comune da una parte e i cittadini dall'altra con particolare riferimento al settore edilizio.

Per affrontare le suddette emergenze, pur in presenza di un'assoluta carenza di fondi, abbiamo provveduto in questi primi due mesi di attività amministrativa, a raddoppiare la fornitura idrica delle frazioni, a ripristinare il normale controllo sull'attività edilizia per scoraggiare e reprimere gli abusi, ad affidare i servizi ambientali in via provvisoria alla locale Coop.va "La Primavera" salvaguardando i livelli occupazionali in essere e aumentando la frequenza del servizio di raccolta RSU nelle frazioni, a bonificare un gran numero di piccole discariche abusive, a decespugliare le strade rurali comunali, alla potatura periodica degli alberi, ad istituire due isole pedonali nel centro storico, a tamponare le buche più evidenti nelle strade rurali più trafficate (Selva, Quarticciolo, Formello) in attesa di una sistemazione definitiva, a stipulare una convenzione con l'associazione guardie ambientali e zoofile ANPANA per fornire al servizio di polizia municipale un valido ausilio per il controllo del territorio. Nel settore dei servizi sociali abbiamo chiesto ed ottenuto dalla Regione Lazio un finanziamento di ? 80.000,00 per l'apertura di due sezioni di scuola materna comunale, abbiamo pubblicato i bandi per consentire ai cittadini meno abbienti e ai disoccupati di usufruire dei contributi regionali per il pagamento dei canoni di affitto e per ottenere il reddito minimo garantito, per la corresponsione di borse di studio agli studenti più meritevoli e per consentire ai medesimi di usufruire del servizio COTRAL gratuito. Abbiamo favorito la ricostituzione della Pro Loco (180 iscritti, il 27 settembre verrà eletto il nuovo Consiglio direttivo).

Inoltre nel corrente mese di settembre provvederemo:

- * al totale rifacimento della segnaletica stradale comunale al fine di risolvere definitivamente il problema della sosta incontrollata soprattutto nel centro storico;
- * al controllo, sostituzione e/o nuova installazione dei contatori idrici su tutto il territorio comunale per normalizzare il corretto utilizzo delle risorse idriche e combattere gli abusi e gli sprechi;
- * all'affidamento a professionisti esterni di un incarico finalizzato alla mappatura delle proprietà immobiliari private esistenti su tutto il territorio comunale al fine di accertare in modo chiaro trasparente e definitivo l'esatto ammontare delle tasse comunali (TARSU e ICI) che ciascun cittadino è chiamato a pagare secondo lo slogan "pagare tutti per pagare meno e per avere servizi migliori";
- * all'istituzione del servizio di pubbliche affissioni per combattere il fenomeno del "manifesto selvaggio e a costo zero";
- * alla riorganizzazione degli uffici e servizi comunali secondo criteri di professionalità, competenza ed efficienza;

- * alla sistemazione definitiva dei tratti più dissestati della strada della Selva mediante utilizzo di fondi disponibili derivanti dal riscatto degli usi civici;
- * al rifacimento degli intonaci interni dell'edificio scolastico;
- * all'apertura di due sezioni di scuola materna comunale;
- * al nuovo affidamento del servizio di mensa scolastica;
- * all'acquisto di un nuovo mezzo attrezzato per il corpo dei vigili urbani per un più efficiente controllo del territorio comunale;
- * all'organizzazione del soggiorno estivo per n° 48 anziani;
- * all'organizzazione (il 5 di settembre) di una giornata ecologica per la raccolta dei rifiuti ingombranti (elettrodomestici, mobili vecchi, materassi, ecc.)

3. Ogni volta che l'ho sentita parlare ha chiuso il suo intervento parlando dei giovani con un'attenzione niente affatto retorica. Come pensa di motivarli e coinvolgerli all'interesse comune?.

Io ritengo che per al fine di incentivare la partecipazione giovanile alla vita amministrativa del Paese e consentire alla popolazione di poter contare su nuove energie oltre che spronare i giovani di Sant'Angelo Romano a diventare protagonisti della vita del loro Paese, occorre innanzitutto che l'Amministrazione sia trasparente con saldi fondamenti morali e che abbia una costante attenzione agli interessi del Paese e dei i cittadini, che il Palazzo comunale diventi una casa di vetro, usando tutti gli strumenti e le tecnologie che consentano ai cittadini di essere informati e controllare le decisioni e la loro realizzazione; che vengano attuati una serie di strumenti che consentano una reale conoscenza dell'attività amministrativa posta in essere dall'Amministrazione e una concreta partecipazione del cittadino in genere e dei giovani in particolare alla gestione della cosa pubblica nella legalità e trasparenza; che vanga promossa l'istituzione di associazioni di volontariato; che venga dato sostegno ad associazioni come la Pro Loco, la polisportiva, la banda musicale, i gruppi folk; che vengano convocate assemblee e consultazioni sulle principali questioni di scelta nonché promossa l'immagine del Paese, dando visibilità agli eventi locali.

4. Ci ha spiegato i problemi che vi trovate a fronteggiare. Quali sono invece, secondo Lei, le ricchezze e le potenzialità di questo Paese, le risorse su cui costare il nostro futuro?

Sino a qualche decennio fa l'economia di Sant'Angelo Romano era sostanzialmente basata sul-

l'agricoltura. Le ciliege erano il fiore all'occhiello della nostra produzione agricola e servivano a rimpinguare gli scarsi bilanci delle famiglie santangelesi.

Oggi giorno l'agricoltura è stata quasi totalmente abbandonata e resiste, fatta qualche eccezione, soltanto una discreta produzione di olio a livello di consumo familiare. I terreni una volta agricoli sono stati in questi anni (e sono tuttora) oggetto di speculazioni edilizie. La maggior parte dei cittadini di Sant'Angelo Romano sono utilizzati nel settore pubblico come impiegati e operai o vivono con il terziario (commercio). La grande industria e' inesistente. L'artigianato molto limitato. Anche il turismo rappresenta una piccolissima fonte di reddito.

Per favorire lo sviluppo economico ed occupazionale e dare un qualche futuro ed una speranza ai nostri giovani occorrerà, secondo me

- * ridelimitare e dare attuazione al Piano degli Insediamenti Produttivi (PIP). Quello previsto nel Piano Regolatore Generale e' ormai decaduto perché non attuato entro i termini previsti (10 anni);
- * definire ed attuare un piano commerciale sostenibile;
- * incentivare il turismo tramite l'apertura e la gestione di un P.I.T. (Punto di informazione Turistica) che abbia la duplice funzione sia di fornire informazioni turistiche e materiale ai visitatori di passaggio (attività di incoming), sia di organizzare e promuovere iniziative di valorizzazione sul territorio (attività di tour operator);
- * studiare ed attuare, anche e soprattutto in collaborazione con i privati, un piano complessivo per il risanamento delle cave dismesse;
- * rilanciare le attività artigianali, oggi quasi completamente abbandonate dai nostri giovani, organizzando corsi di formazione specifici (corsi per falegnami, stagnini, carrozzieri, artigiani del rame e della cesteria, ecc.);
- * incentivare i servizi sociali, con conseguente utilizzo ed occupazione anche parziale di animatori, accompagnatori, infermieri, maestre d'asilo, bidelli ecc.
- * riqualificare il patrimonio immobiliare pubblico (in particolare la struttura recentemente realizzata

Massimo Dominici
ABBIGLIAMENTO

Via Nazionale, 6
S.ANGELO ROMANO (ROMA)

TERMOIDRAULICA DI MASSA GIOVANNI

IMPIANTI IDRAULICI E TERMICI
IMPIANTI TERMICI A PAVIMENTO
IMPIANTI CLIMATIZZAZIONE CALDO E FREDDO
PREVENTIVI E SOPRALLUOGHI GRATUITI

BOLLINO VERDE CALDAIE DELLA PROVINCIA E DEI COMUNI
INSTALLAZIONE PANNELLI SOLARI PER RISCALDAMENTO
E AQUA SANITARIA - ASSISTENZA CALDAIE

S. ANGELO ROMANO (ROMA) VIA A. DE GASPERI N° 39 CELL. 333.9031935

nell'Orto dei Frati, il campo di calcetto, il campo di calcio, Piazza Craxi; la Torre Comunale (Biblioteca) ed affidarlo in gestione ad associazioni, società e/o privati.

5. Sant'Angelo è un paese piccolo che gravita su Roma. Per un rilancio e la valorizzazione delle sue risorse ha bisogno di entrare in rete. Sarebbe interessato, anche sulla base della sua esperienza professionale nella Comunità Montana, a collaborare con gli altri Comuni della zona? Ha già avviato dei contatti?.

Sant'Angelo non gravita soltanto su Roma ma anche su Tivoli che dal punto di vista turistico è uno dei Comuni più visitati d'Italia dal momento che possiede monumenti che sono stati dichiarati beni di interesse dell'umanità quali la Villa di Adriano e Villa D'Este.

Occorrerebbe quindi prendere delle iniziative che consentano di intercettare i flussi turistici per Tivoli. Non è però facile in quanto occorrerebbe creare e realizzare nuovi itinerari turistici che portino alla luce mete alternative a quelle tradizionali e facciano scoprire le potenzialità inesprese di S. Angelo Romano e cioè il castello baronale, il museo naturalistico, le chiese, ma anche il bosco di Gattacieca, con il Merro e le Grotte, Poggio Cesi, e gli innumerevoli ritrovamenti archeologici sparsi nelle campagne che meritano una catalogazione e una segnalazione turistica, oltre che l'inserimento in un itinerario ufficiale di Sant'Angelo.

Sarebbe ancora meglio se tali iniziative venissero intraprese a livello comprensoriale, cioè in collaborazione con altri Comuni limitrofi in modo da fare sinergia.

La Comunità Montana in tale settore è riuscita sino ad oggi a fare molto poco anche per la scarsa attenzione che i nostri Comuni hanno dedicato a tale argomento ne mi risulta che vi siano sinergie e collaborazioni in atto per il rilancio di tale settore anche se sembra che la Provincia di Roma si stia muovendo per realizzare degli itinerari turistici del territorio provinciale che potrebbero rappresentare un buon punto di partenza per iniziative future.

Ditelo con un Fiore
di Grazia Innocenza

PIANTE - FIORI

BOMBONIERE

ARTICOLI DA REGALO

ADDOBBI

PER CERIMONIE

Via Roma, 15 00010 S. Angelo Romano (RM)
 Tel. 0774 42 11 15 Cell. 348 73 37 061



6. Nelle sue dichiarazioni pubbliche si è impegnato per l'avvio della raccolta differenziata porta a porta. Una scelta che sempre più amministrazioni stanno attuando. Quando pensa che possa essere attuata a Sant'Angelo?

L'obiettivo è quello di raggiungere almeno il 50% di raccolta differenziata degli RSU entro il 2014. Occorre muoversi velocemente in questa direzione per recuperare il ritardo e, soprattutto, si devono evitare le scorciatoie della preselezione meccanica dei rifiuti. Il modello "RD da contenitore stradale" attuata in molti comuni è, di per sé, insufficiente per raggiungere un alto livello di recupero dei materiali.

L'attuazione di un "progetto pilota di RD domiciliare", da attuare nel centro storico e da estendere poi a tutto il territorio comunale, permetterebbe di eliminare gli antiestetici cassonetti, sempre stracolmi, e valorizzerebbe il centro storico del paese. La valutazione dei costi è un elemento sicuramente importante. Tuttavia si deve tener conto dell'inevitabile aumento dei costi di conferimento in discarica dei "rifiuti indifferenziati" e del fatto che gli studi, ancorché in fase di sviluppo, sembrano mostrare che i costi /tonnellata ed €/abitante diminuiscono con l'aumentare della RD.

È necessario, inoltre, passare dal regime di "tassa rifiuti solidi urbani" al sistema della "tariffa" che permetterebbe ai cittadini virtuosi di pagare soltanto i quantitativi di rifiuti realmente prodotti e li stimolerebbe al conferimento differenziato. La tariffazione "puntuale" può essere modulata prevedendo un "costo base" ed una quota "variabile" legata ai quantitativi effettivi di RSU conferiti allo smaltimento.

L'attuale tas-sa/m2 può essere considerata, senza paura di smentite, ingiusta. La produzione di rifiuti è, infatti, maggiormente influenzata dal numero dei residenti di una unità immobiliare piuttosto che dalla superficie della stessa.

È altresì essenziale agire in almeno tre direzioni: 1) coinvolgimento degli operatori economici del territorio comunale per migliorare il recupero degli imballaggi; 2) creare "isole ecologiche" dove sia possibile conferire tutti quei rifiuti che, altrimenti, verrebbero disseminati dappertutto 3) promozione di campagne di sensibilizzazione dei cittadini per spiegare l'importanza e la necessità della RD dei rifiuti solidi urbani.

Noi riteniamo di poter avviare il progetto pilota nel centro storico nella seconda metà del 2010.

NUOVE GENERAZIONI, STESSI IDEALI

Nasce l' A.N.P.I. a Sant'Angelo Romano

Nessuna conquista è per sempre c'è sempre qualcuno che è intenzionato a toglierla per cui resistere è non solo un dovere ma è anche una necessità dei giovani altrimenti non si va avanti...

Il nostro compito è portare avanti quelle conquiste, far rivivere le idee che portarono molti uomini e donne a battersi contro le ingiustizie, rivitalizzare quegli ideali di democrazia e libertà, non solo attraverso il ricordo, che comunque orgogliosamente teniamo vivo e sarà sempre immortale dentro di noi, ma proprio grazie alla nostra continua resistenza che mira anche a far capire il motivo di quelle scelte fatte da persone che rischiando la propria vita hanno cercato di contribuire alla costruzione di una società civile e solidale.

Ritenendo che questi valori ancora oggi devono essere difesi, da chi non li considera più adatti al nostro tempo (dove ormai contano più i beni materiali e il denaro), ma anche da chi si considera indifferente e lascia scorrere i fatti senza nessun interesse e senza coscienza del danno che provoca, o ancora peggio da coloro che vogliono far rivivere l' errore passato caratterizzato da odio e violenza dalla quale scaturirono massacri e genocidi.

Ricordando l' impegno di coloro che si sono sacrificati per un miglior domani, come i fratelli Cervi, Marino Serri, Duccio Galimberti, Felice Cascione (il partigiano che fece fischiare il vento), Ovidio Franchi e tanti altri, è per noi un esempio da seguire come guida per il nostro impegno partigiano, tenendo conto di chi ha iniziato la lotta al fascismo ancora prima della guerra di liberazione tra cui Gramsci, Matteotti e i fratelli Rosselli e chi si è battuto in Spagna contro l' avvento del franchismo. Ma nel nostro intento vogliamo rappresentare anche chi ha subito gravi ingiustizie in nome di un' ideologia sbagliata, fondata sul mito della razza e la sopraffazione di una nazione su un' altra, che esalta la guerra fino a farla diventare un' azione di rigenerazione e purificazione, di quei tanti che vennero rinchiusi nei lager nazisti e che non furono più liberati e ancora oggi reclamano giustizia.

Che i diritti dell' uomo siano anche nei nostri giorni violati è un dato di fatto, basti pensare alla prepotenza compiuta da Israele sulla Palestina, dove da tempo si cerca di resistere per raggiungere la dignità dovuta all' uomo, l' invasione da parte della Cina del Tibet, o notizie di questi giorni i colossali brogli elettorali in Iran in occasione delle Elezioni Presidenziali. La storia di chi opprime e di chi resiste e ancora più lunga, come è impossibile non ricordare le migliaia di persone che non hanno ne casa, ne cibo, ne nulla e dicono basta, Per rendere chiara l' idea è bene far sapere che in alcune parti del mondo come in Zambia, Africa Centro-Meridionale, l' età media delle persone è 38 anni, sia per gli uomini che per le donne. Noi parteggiamo con tutte le nazioni funestate dalla guerra, per le popolazioni che combattono contro l' invasore, per la democrazia ribadendo che per questi principi i partigiani hanno iniziato la loro battaglia, il nostro è un diritto-dovere quello di estirpare la tirannia e far germogliare il seme della tolleranza fra tutti i popoli.

Il nostro scopo primario è combattere l' ignoranza, ogni tipo di fascismo, a cominciare da quello che abbiamo avuto in casa nostra. Fascismo che sfociò nel conflitto mondiale, e conseguentemente a quella scelta, in una guerra civile, Italiani contro Italiani, e che nei nostri giorni qualcuno cerca di rivalutare. Abbattere il flagello dell' antisemitismo e le idee razziste, perchè a nostro avviso la parola patriottismo non è invadere gli altri stati, sottomettere le altre popolazioni offendendo e infangando le loro culture, ma vuol dire amare il proprio paese sorreggendolo nei momenti più duri e costruire una società più forte e equa per tutti i cittadini, ripetendo le parole del compagno comandante Bulow*: **“vogliamo ribadire le nostre conquiste: la dignità dell' essere umano contro le barbarie, l' onesta morale, la libertà per tutti. Perchè noi partigiani abbiamo combattuto per chi c' era, per chi non c' era e anche per chi c' era contro”**. Far sapere con quale coraggio numerosi giovani hanno affrontato il loro destino anche una volta prigionieri davanti a morte certa, le sofferenze patite nei mesi di battaglia sui monti con il gelo, la neve, mentre infuriava la bufera, con le scarpe rotte eppure bisognava resistere, o quando si sapeva che non si sarebbero più rivisti i propri compagni perchè dopo essere stati

torturati erano stati uccisi dai nazifascisti, il timore di non vedere più i propri famigliari, la consapevolezza di aver contro un nemico più forte e spietato responsabile di crimini contro l' umanità. Specificando che non hanno combattuto per gloria personale o proprio interesse, ma per dimostrare quale fosse il vero volto della nostra Italia, decisa a chiudere con il passato e pronta a riscattarsi e aprire la strada ad un nuovo futuro e fu grazie al crollo della dittatura che si scrisse una nuova costituzione repubblicana, figlia dei partiti che avevano partecipato alla liberazione, la quale affermava la libertà di pensiero prima negata, riportando la separazione dei poteri (legislativo, esecutivo e giudiziario) e rendendo il suffraggio realmente universale allargandolo anche alla donne che ampiamente contribuirono nella guerra partigiana.

La nostra storia ci insegna a non dimenticare e che bisogna opporsi con tutte le forze contro chi ci schiavizza e ci comanda e abbiamo imparato dai nostri partigiani che dobbiamo resistere per un migliore futuro e per l' avvenire di chi ci sarà dopo di noi e se vogliamo conquistare la nostra primaveria abbiamo bisogno di memoria, perchè senza di essa non c' è futuro, non facendo mai appassire il fiore del partigiano morto per la libertà

*Comandante Bulow: Enrico Boldrini.

Il direttivo circ. A.N.P.I.



Piero Calamandrei (Firenze, 21 aprile 1889 – Firenze, 27 settembre 1956) è stato un giornalista, giurista, politico e docente universitario italiano.

Dopo essersi laureato in Giurisprudenza all'Università di Pisa nel 1912 partecipò a vari concorsi e nel 1915 fu nominato professore di procedura civile all'Università di Messina. Successivamente (1918) fu chiamato all'Università di Modena e Reggio Emilia per poi passare due anni dopo a quella di Siena ed infine, nel 1924, scelse di passare alla nuova facoltà giuridica di Firenze, dove ha tenuto fino alla morte la cattedra di diritto processuale civile.

Prese parte alla Prima guerra mondiale come ufficiale volontario combattente nel 218° reggimento di fanteria; ne uscì col grado di capitano e fu successivamente promosso tenente colonnello, ma preferì uscire subito dall' esercito per continuare la sua carriera accademica.

Politicamente schierato a sinistra, subito dopo la marcia su Roma e la vittoria del fascismo fece parte del consiglio direttivo dell' *Unione Nazionale* fondata da Giovanni Amendola. Partecipò, insieme con Dino Vannucci, Ernesto Rossi, Carlo Rosselli e Nello Rosselli alla direzione di "Italia Libera", un gruppo clandestino di ispirazione azionista.

Manifestò sempre la sua avversione alla dittatura mussoliniana, aderendo nel 1925 al Manifesto degli intellettuali antifascisti di Benedetto Croce. Durante il ventennio fascista fu uno dei pochissimi professori e avvocati che non ebbe nè chiese la tessera del Partito Nazionale Fascista continuando sempre a far parte del movimento antagonista, collaborando ad esempio con la testata *Non Mollare*. Nonostante ciò, nel 1931 giurò come professore universitario fedeltà al regime fascista.

Contrario all'ingresso dell' Italia nella Seconda guerra mondiale a fianco della Germania, nel 1941 aderì al movimento *Giustizia e Libertà* ed un anno dopo fu tra i fondatori del Partito d' Azione insieme a Ferruccio Parri, Ugo La Malfa ed altri. In questo periodo (1939-1945) tenne un diario, pubblicato nel 1982.

ORA E SEMPRE RESISTENZA

Lo avrai camerata Kesselring il monumento che pretendi
da noi Italiani

Ma con che pietra si costruirà a deciderlo tocca a noi

Non coi sassi affumicati dei borghi inermi straziati
dal tuo sterminio

Non con la terra dei cimiteri dove i nostri Compagni giovinetti
riposano in serenità

Non con la neve inviolata delle montagne
che per due inverni ti sfidarono

Non con la primavera di queste valli che ti vide fuggire

Ma soltanto col silenzio dei torturati più duro d'ogni macigno

Soltanto con la roccia di questo patto giurato fra uomini liberi

Che volontari s'adunarono per dignità non per odio

Decisi a riscattare la vergogna e il terrore del mondo
su queste strade

Se vorrai tornare ai nostri posti ci troverai morti
e vivi con lo stesso impegno

Popolo serrato intorno al monumento che si chiama

Ora e sempre Resistenza

Piero Calamandrei



"Se voi volete andare in pellegrinaggio
nel luogo dove è nata la nostra Costituzione,
andate nelle montagne dove caddero i partigiani,
nelle carceri dove furono imprigionati,
nei campi dove furono impiccati.
Dovunque è morto un Italiano
per riscattare la libertà e la dignità, andate lì,
o giovani, col pensiero,
perchè lì è nata la nostra costituzione"

Piero Calamandrei

SPEED CAR
di Nardi Mario

**AUTORIPARAZIONI SU
VETTURE ITALIANE
ED ESTERE**



**DIAGNOSI ELETTRONICA
RICARICA ARIA CONDIZIONATA
MONTAGGIO ED EQUILIBRATURA PNEUMATICI**

**VIA FIRENZE, 53/B
00010 S. ANGELO ROMANO - CELL. +39 338 54 61 804
TEL. 0774 420 517 - FAX 331 28 78 883**

Alimentari Pina

Via Nazionale, 28 - 00010 Sant'Angelo Romano (RM)

IL BARBIERE
✂ DA ZIO LEO..... ✂
DIAMOCI UN TAGLIO
VIA NAZIONALE 16 SANT'ANGELO ROMANO

Alla
**"VECCHIA
QUERCIA"**
da Giancarlo & Cristina
SPECIALITÀ
ABRUZZESI E ROMANE
VENERDI PESCE



00010 S. Angelo Romano (RM)
Strada Palombarese km 28,300
Telefono 0774.421528
Cellulare 339.6049280

LETTERE DEI PARTIGIANI CONDANNATI A MORTE

Dal carcere, 22 Dicembre 1944

Carissimi genitori, parenti e amici tutti

Devo comunicarvi una brutta notizia. Io e Candito, tutt'e due, siamo stati condannati a morte. Fatevi coraggio, noi siamo innocenti. Ci hanno condannato solo perché siamo Partigiani. Io sono sempre vicino a voi.

Dopo tante vitacce, in montagna, dover morir così'..... Ma, in paradiso, sarò vicino a mio fratello, con la nonna, e pregherò per tutti voi. Vi sarò sempre vicino, vicino a te, caro papà, vicino a te, mamma.

Vado alla morte tranquillo assistito dal cappellano delle Carceri che, a momenti, deva portarmi la Comunione. Andate poi da lui, vi dirà dove mi avranno seppellito. Pregate per me. Vi chiedo perdono, se vi ho dato dei dispiaceri.

Dietro il quadro della Madonna, nella mia stanza, troverete un po' di denaro. Prendetelo e fate dire una messa per me. La mia roba datela ai poveri del paese. Salutatemi il Parroco ed il Teologo, e dite loro che preghino per me. Voi fatevi coraggio, non mettetevi in pena per me. Sono in cielo e pregherò per voi.

Termino con mandarvi tanti baci e tanti auguri di Buon Natale. Io lo passerò in cielo. Arrivederci in Paradiso.

**Vostro figlio Armando
Viva l'Italia Viva gli Alpini**

ARMANDO AMPRINO (Armando)

Di anni 20-meccanico-nato a Coazze (Torino) il 24 Maggio 1925

Partigiano della Brigata "Lullo Mongada" Divisione Autonomia "Sergio De Vitis" partecipa agli scontri del Maggio 1944 nella Valle di Susa e a numerosi colpi di mano in zona Avigliana (Torino). Catturato nel Dicembre 1944 da pattuglia RAU (Reparto Arditi Ufficiali) alla barriera di Milano in Torino. Tradotto alle carceri Nuove di Torino e processato dal tribunale Co.Gu. (Contro Guerriglia) di Torino viene fucilato il 22 Dicembre 1944 al Poligono Nazionale del Martinetto in Torino da un plotone di militi della GNR con Candito Dovis

Torino 5 Aprile 1944

La divina provvidenza non ha concesso che io offrissi all'Italia sui campi d'Africa quella vita che ho dedicato alla patria il giorno in cui vestii per la prima volta il grigioverde. Iddio mi permette oggi di dare l'olocausto supremo di tutto me stesso all'Italia nostra ed io ne sono lieto, orgoglioso e felice! Possa il mio sangue servire per ricostruire l'unità Italiana e per riportare la nostra terra ad essere onorata e stimata nel mondo intero. Lascio nello strazio e nella tragedia dell'ora presente i miei genitori, da cui ho imparato come si vive, si combatte e si muore; li raccomando alla bontà di tutti quelli che in terra mi hanno voluto bene. Desidero che vengano annualmente celebrate, in una chiesa delle colline Torinesi. Due Messe: una il 4 Dicembre, anniversario della battaglia di Ain El Gazala; l'altra il 9 Novembre, anniversario della battaglia di El Alamein. Che siano celebrate e dedicate per tutti i miei compagni d'Armi, che in terra d'Africa hanno dato la vita per la nostra indimenticabile Italia. Prego i miei di non portare il lutto per la mia morte; quando si è dato un figlio alla Patria, comunque esso venga offerto, non lo si deve ricordare col segno di sventura. Con la coscienza sicura d'aver sempre voluto servire il mio Paese con lealtà e con onore, mi presento davanti al plotone d'esecuzione col cuore assolutamente tranquillo e a testa alta. Possa il mio grido di "Viva l'Italia Libera" sovrastare e smorzare il crepitio dei moschetti che mi daranno la morte; per il bene e l'avvenire della nostra Patria e della nostra Bandiera, per le quali muoio felice!!!

FRANCO BALBIS

FRANCO BALBIS (Francis)

Di anni 32-Ufficiale in Servizio Permanente Effettivo-nato a Torino il 16 Ottobre 1911-Capitano di Artiglieria in servizio di Stato Maggiore, combattente a Ain, el Gazala, El Alamein ed in Croazia, decorato di Medaglia d'Argento, di Medaglia di Bronzo e di Croce di guerra di 1ª classe. All'indomani dell'8 settembre 1943 entra nel movimento clandestino di Torino. E' designato a far parte del 1° Comitato Militare Regionale Piemontese con compiti organizzativi e di collegamento. Arrestato il 31 Marzo 1944 da elementi della Federazione dei Fasci Repubblicani di Torino, mentre partecipa ad una riunione del CMRP nella Sacrestia di San Giovanni in Torino. Processato nei giorni 2-3 Aprile 1944, insieme ai membri del CMRP, dal Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato, è fucilato il 5 Aprile 1944 al Poligono Nazionale del Martinetto in Torino, da Plotone di Militi della GNR con Quinto Bevilacqua, Giulio Biglieri, Paolo Braccini, Errico Giachino, Eusebio Giamone, Massimo Montano e Giuseppe Perotti. Medaglia d'Oro e Medaglia d'Argento al Valor Militare

Riconoscere errori e sconfitte politiche

Il primo nostro dovere è quello di riconoscere gli errori e le sconfitte che abbiamo incassato e la loro natura genuinamente politica: alle elezioni politiche e a quelle amministrative, a Roma, in Abruzzo, in Sicilia e in Sardegna. Sconfitte politiche e non solo elettorali. E' incredibile che qualcuno si ostini a raccontare l'esito delle politiche come un mezza vittoria. Come se nulla fosse successo e non vi fossero state le dimissioni traumatiche di Veltroni. Chi fa la scelta del bipolarismo deve giudicare il risultato delle competizioni elettorali anche, e soprattutto con riguardo al rapporto che si realizza tra i due poli, un rapporto che oggi ci vede decisamente soccombenti. Così pure chi rivendica una ben intesa vocazione maggioritaria non deve guardare solo ai risultati numerici, ma anche alla qualità delle relazioni politiche con gli alleati attuali e potenziali. Uno dei principali guasti prodotti dalla cosiddetta "nuova stagione" è l'interruzione di un sistema di alleanze e di processi unitari messi in moto dall'Ulivo in dodici lunghi e difficili anni. Ricucire quella trama non sarà facile, né breve. A questo esito hanno concorso due fattori: la velleitaria teoria dell'autosufficienza del PD e l'acritico allineamento alla campagna denigratoria verso Prodi e il suo governo, che pure aveva fatto alcune cose buone. Una dissociazione vana e autolesionista prima che ingiusta e ingenerosa, perché è stato gioco facile alla destra rimarcare che gli uomini del PD che capeggiavano le sue liste elettorali rappresentavano la struttura portante di quel governo.

Questa è la prima, decisiva discriminante congressuale: tra chi non esita a fare un onesto esame critico e autocritico degli errori e delle responsabilità di sonore sconfitte politiche e chi le rimuove all'insegna dello slogan "ripartire dal Lingotto".

Una ripresa non nominalistica dell'Ulivo

Dopo due anni di rinnegamento o di dimenticanza, oggi un po' tutti tributano il loro omaggio di rito all'Ulivo. Noi ne diffidiamo. La ripresa di quell'ispirazione non può essere retorica, rituale, nominalistica. È bene perciò richiamare la sostanza dell'Ulivo, condensata in alcune parole chiave: **bipolarismo ovvero democrazia competitiva e dell'alleanza; governi scelti dai cittadini; democrazia imperniata sui partiti, ma da restituire al protagonismo dei cittadini; democrazia governante oltre che della rappresentanza; partito di centro-sinistra motore e timone di una più vasta alleanza riformatrice e di governo nitidamente alternativa al centrodestra e dunque indisponibile a ogni suggestione consociativa; partito effettivamente plurale, espressione di una sintesi creativa delle culture e delle tradizioni riformiste. Diventare partito post ideologico e plurale significa superare modelli e categorie di interpretazione della realtà ormai logorati (dalla socialdemocrazia alla terza via per intenderci) e affermare un originale pensiero politico.**

Antiberlusconismo? Basta intendersi!

Per chi fa della "questione democratica" il centro della propria iniziativa politica, è doveroso fare chiarezza nella disputa sul cosiddetto antiberlusconismo. Un nodo troppo cruciale in questa fase della politica italiana perché il PD possa permettersi di oscillare tra ossessione e minimizzazione, tra demonizzazione e pratiche consociative. Ma sopra ogni cosa è d'obbligo guardare in faccia la realtà, chiamare le cose con il proprio nome, fare una disanima oggettiva del volto peculiare della destra italiana. La nostra lettura suona francamente così: Berlusconi e, più ancora, il berlusconismo, il loro mix di dispotismo, di populismo e di maschilismo, rappresentano un problema, anzi, un'insidia reale e concreta per la democrazia italiana e dunque vanno contrastati con la massima energia. Senza sconti, senza snobismi, senza carriere. La riduzione degli spazi di libertà e di democrazia è sotto i nostri occhi: l'esautoramento del parlamento, la pressione sugli organi di garanzia, le minacce all'autonomia e all'indipendenza della magistratura, il bavaglio all'informazione, il pervasivo conflitto di interessi. Tutti fronti, questi, di una battaglia politica nella quale il PD non deve più essere secondo a nessuno.

Non ci devono ingannare le odierne difficoltà di Berlusconi, la sua palese impresentabilità anche morale. E dobbiamo essere

consapevoli che l'avvio di una fase declinante non erode il consenso che la destra intercetta nel paese. **Berlusconi passerà anche la mano ma ci consegnerà un'Italia imbevuta delle sue parole d'ordine e del suo stile di vita con la quale dovremo fare i conti. Per questo il Pd deve dare alla propria opposizione il profilo di una visione alternativa che sappia restituire forza e credibilità alla nostra capacità di governo del paese.**

La Costituzione come presidio della democrazia

Dentro una democrazia insidiata, la Costituzione rappresenta il primo e più fondamentale presidio: i suoi principi, i suoi diritti fondamentali, le sue garanzie, i suoi equilibri interni. Le Costituzioni contemporanee e, più in genere, il costituzionalismo democratico nascono con il preciso scopo di mettersi dietro le spalle i regimi assolutisti, di opporre un argine al potere politico e alle sue indebite pretese. E' il profilo garantista e liberale della democrazia moderna che dobbiamo custodire e difendere con fermezza. C'è poi un articolo della Costituzione che ci è particolarmente caro. Trattasi dell'art.11, che proclama solennemente il principio internazionalista e della pace. Un articolo che va preso tutto intero: nel netto ripudio della guerra ma, insieme, nel positivo impegno a cooperare attivamente per e con le organizzazioni internazionali che presiedono alla sicurezza e alla pace. Pronti ad assumerci le responsabilità conseguenti nel governo del mondo e nella gestione dei conflitti, ma sempre e solo nel quadro della legalità internazionale quale certificata dall'ONU. L'art. 11 deve rappresentare la stella polare della politica estera e di difesa italiana. Ma dobbiamo farci carico anche del profilo sociale e della dinamica espansiva della democrazia costituzionale, quella raccolta soprattutto dentro gli articoli 2, 3 e 4, che chiamano la politica ad assicurare l'universalità e l'effettività dei diritti di cittadinanza, rimuovendo gli ostacoli materiali che si frappongono al loro concreto esercizio. E' qui il fondamento costituzionale di un moderno welfare universalistico e di una politica attiva del lavoro che ci devono vedere in prima linea.

Riformismo, non moderatismo

Quest'ultima dimensione della democrazia costituzionale deve stare particolarmente a cuore a una formazione politica di centro-sinistra quale il PD. Va fugato un equivoco connesso all'uso e all'abuso della parola riformismo, spesso invocata anche a sinistra come sinonimo di moderatismo o come retorica dell'innovazione (altra parola magica!), senza la cura di precisare il segno, il senso, la direzione di essa nei rapporti sociali, nella distribuzione sociale delle risorse e del potere.

Riformismo è parola che va restituita alla sua radice etimologica, da intendere cioè come tensione a dare forma nuova al corpo sociale, a cambiare l'assetto della società, a colmare gli squilibri nei rapporti tra donne e uomini e tra i gruppi sociali. Senza più vergognarsi di dichiarare l'obiettivo, etico e politico, di riformarli nel senso di un di più di giustizia e di uguaglianza. Ponendo fine a una subalternità culturale prima che politica ai paradigmi e alle ricette della destra. La sinistra italiana, nella sua storia, ha commesso molti errori, ma ne aggiungerebbe un altro se rinunciasse al valore dell'uguaglianza, naturalmente nella libertà, che ha informato la sua tradizione.

La laicità dell'incontro

Anche la laicità del PD può essere iscritta sotto la cifra di una democrazia matura. Una laicità positiva, del confronto e dell'incontro, che si nutre di due elementi: una rigorosa distinzione di ambiti e di responsabilità tra istituzioni civili e istituzioni religiose, tra religione, morale e legge, ma, insieme, il positivo apprezzamento per il contributo che può venire dalle religioni (al plurale) dentro lo spazio pubblico. Naturalmente, il riferimento è alle religioni che non si snaturano, che non tradiscono se stesse degenerando nel settarismo e nell'intolleranza. **Il PD ha da essere partito laico e di laici, credenti, non credenti o diversamente credenti.** Uomini e donne cioè, che, attingendo alla ragione umana quale facoltà universale e praticando le procedure e le regole della democrazia, dialogano tra loro e cooperano al bene comune. La laicità si alimenta di equilibrio e senso della misura, di rispetto reciproco e di confidente dialogo. **Non si rende un buon servizio né alla laicità né al partito brandendola come una bandiera congressuale di parte.** Non ci

riconosciamo né nelle posizioni che indulgono a un laicismo militante, né in quelle clericali sul tipo dei teodem. Posizioni programmaticamente refrattarie alla mediazione culturale e politica quale è prescritta dentro una società pluralista e a un regime democratico. Del resto, teodem è espressione contraddittoria in radice: non c'è il partito di Dio, Dio è uno e la democrazia è dei molti, non si mette Dio ai voti (La Pira), non si nomina Dio invano. E' una posizione estranea, anzi opposta, a quella del cattolicesimo democratico e che, con sorpresa, vediamo associata a posizioni che si dichiarano liberali.

La crisi come occasione per cambiare

E' francamente irresponsabile da parte del governo la minimizzazione, al limite della rimozione, della crisi che ci attanaglia. Spetta dunque a noi denunciare tale peccato di omissione e agire positivamente in tre direzioni. La prima: avanzare proposte per fronteggiare l'emergenza, con misure tempestive ed efficaci, all'altezza della portata della crisi economica e sociale. Vi sono provvedimenti che non possono essere rinviati a domani. La seconda azione: operare una disanima in profondità della natura e delle cause della crisi, che è di modello, di regole, di cultura e di struttura del nostro capitalismo. Il dogma e le ricette liberiste hanno rivelato la loro inadeguatezza. Non bastano ritocchi ai margini interni al modello, si richiede un ripensamento in radice di esso e dei suoi presupposti culturali. La terza, conseguente azione: si tratta di cogliere l'occasione della crisi per cambiare, per mettere in cantiere riforme di struttura troppo a lungo rinviate. Riforme audaci e radicali, non semplici soluzioni che si limitino a fluidificare e razionalizzare il sistema lasciandolo così come esso è nelle sue linee portanti. Riforme che restituiscano un ben inteso primato alla politica nell'esercizio del suo compito più proprio e più alto: quello di disegnare la direttrice di sviluppo dell'economia e della società, nonché di assicurare a tutti quei beni pubblici che fanno tutt'uno con i diritti di cittadinanza. Questa direttrice non può che avere come quadro di riferimento generale l'Europa, che il PD deve assumere come il nuovo spazio della sua azione politica, nella quale il Pd deve proporsi in modo convinto come motore di una concreta integrazione economica, sociale e politica.

Indichiamo alcune priorità:

1. Il lavoro al centro

Nuove politiche per l'occupazione capaci di realizzare l'incontro virtuoso tra abilità, competenze e posizione lavorativa in un contesto che offra garanzie e permetta flessibilità anche investendo nella formazione a tutti i livelli e lungo tutto l'arco della vita, senza aprire nuovi conflitti tra padri e figli, giovani e anziani. Politiche che valorizzino la presenza delle donne e permettano a tutte l'ingresso nel mercato del lavoro e al tempo stesso la libertà di mettere al mondo dei figli.

Rimettere al centro il tema del lavoro, in tutte le sue articolazioni significa anche misurarsi con le forme della rappresentanza sindacale. Consapevoli delle difficoltà che oggi le attraversano e coscienti che l'autonomia della politica dal sindacato fa venire meno le ragioni della loro divisione.

2. Un nuovo welfare

Un welfare davvero inclusivo, con un sistema scolastico e un sistema sanitario imperniati su un servizio nazionale pubblico e efficiente, con politiche di sostegno alla famiglia, all'infanzia e agli anziani, che interpretano il primato dell'offerta pubblica nei beni sociali alla luce di una corretta sussidiarietà e del ruolo del volontariato e del terzo settore.

3. La mobilità sociale: una priorità per i giovani

Il rilancio della scuola pubblica, della formazione, della ricerca come motore del cambiamento. Il rilancio delle liberalizzazioni che favorisca la mobilità sociale, nel quadro di un sistema ove la politica non abdichi al compito di regolazione e di indirizzo in vista di uno sviluppo civile armonico.

4. Green economy

Una politica energetica che faccia leva sulla green economy e l'innovazione tecnologica, per ancorare la crescita economica alla sostenibilità ambientale senza ricorrere le ricette della destra di un ritorno al nucleare.

5. Il nord e il sud: questioni nazionali

Un progetto di rinascita del Mezzogiorno, senza il quale non c'è soluzione neppure per la questione Settentrionale. Nel Sud c'è bisogno di scelte forti per interrompere l'esodo delle sue migliori energie, contrastare lo strapotere delle mafie, mettere in rete le esperienze sociali e imprenditoriali positive e premiare la cultura della legalità che le può alimentare. La risposta alla questione meridionale (ma anche a quella settentrionale) non sta nella scoriatoia del partito del sud (o del nord) ma in un partito nazionale a base autenticamente federale, che investa davvero sull'autonomia politica e organizzativa dei territori, a cominciare dalle regioni. Ma dentro una visione e un disegno unitario.

6. Sicurezza ed immigrazione

Uno sviluppo nel quale le stesse ragioni della sicurezza, cui l'opinione pubblica è tanto e giustamente sensibile, si coniughino e si rafforzino grazie a politiche pubbliche tese alla coesione sociale e alla piena integrazione delle persone immigrate.

La crisi, non una crisi qualsiasi, esige non meno di questo da una classe dirigente lungimirante che non si contenti di amministrare pigramente un sistema che non regge più o, peggio, che non indulga alla demagogia.

Partito vero, primarie vere

Rispetto all'esperienza recente **anche noi vogliamo più partito**, con specifico riguardo alla funzione che la Costituzione assegna ai partiti: non solo la raccolta del consenso, ma anche l'elaborazione della proposta politica, la mediazione virtuosa tra società e istituzioni, la selezione della classe dirigente. Non attraverso la cooptazione in una logica di marketing, ma selezionando un personale politico coerente con la proposta politica del partito.

Anche in questo dobbiamo essere alternativi al PDL.

Un partito plurale vive di una ricca democrazia interna e si nutre di un vivace pluralismo e di un fecondo confronto. Un partito, scuola di democrazia e libertà, che costruisce la propria unità di azione e di linea politica facendo leva sull'intelligenza, la lealtà, il rispetto, l'amicizia, il senso di responsabilità dei propri militanti e dei propri dirigenti. In cui la classe dirigente sia, a tutti i livelli, espressione di competenze reali e di un rapporto aperto e dinamico con la società civile anziché di una burocrazia autoreferenziale di partito e di funzionari. Non deve più capitare che gli organi dirigenti nazionali siano nominati dall'alto anziché eletti e che i luoghi effettivi della decisione siano informali, discrezionali, extra statutari. Perché il PD sia partito vero e democratico davvero, la precondizione è che esso sia organismo collettivo e non discrezionale emanazione del capo, che esso rispetti le regole che si dà, che si avvalga degli organi - di dimensioni gestibili e rappresentative previsti dallo statuto. Altrimenti con quale credibilità possiamo denunciare il carattere monopersonale e la deriva cesarista di Berlusconi?

Ma un partito vero, democratico, strutturato, radicato nella società, con una sua base di aderenti e militanti, non esclude affatto, anzi esige, quale correttivo e complemento, lo strumento delle primarie, intese come apertura al coinvolgimento dei cittadini nell'elezione dei suoi dirigenti. Primarie anch'esse vere, alle quali possa partecipare non un insieme indistinto di persone, talvolta reclutate all'ultima ora, ma cittadini informati e desiderosi di contare che si siano iscritti alle liste degli elettori in appositi registri entro un tempo definito in modo da rendere veramente democratica e credibile la competizione tra diversi candidati. Certo, le primarie sono un mezzo e non un fine. Un mezzo da perfezionare e tuttavia un mezzo prezioso, dal quale non si deve tornare indietro, per dar corpo a un partito nuovo e aperto al contributo attivo di elettori e simpatizzanti. Siamo stati i primi e i più risoluti nel denunciare le contraddizioni delle regole che hanno presieduto alle primarie del 2007. Regole ispirate al proposito di plebiscitare il candidato unico, a sostegno del quale si autorizzavano più liste dal profilo politico diverso e spesso confliggente. Con il risultato di eleggere un candidato associato a tante e perciò a nessuna linea politica, privo cioè di un mandato politico univoco e riconoscibile. Ma quella falsa partenza, avallata un po' da tutti, non autorizza a gettare il bambino delle primarie insieme all'acqua sporca della loro cattiva gestione politica. Primarie vere significa

innanzitutto competizione aperta e plurale tra candidati (e politiche) distinti e distinguibili, confronto trasparente tra visioni e linee politiche diverse, dalle quali poi sortisca un leader sostenuto da una maggioranza politicamente qualificata cui lealmente corrispondano una o più minoranze interne. L'unanimità di facciata è — ci si passi il bisticcio - l'altra faccia della deprecata litigiosità. Fuori di retorica e di ipocrisia, nei partiti, c'è un solo modo per venire a capo dei conflitti: non le prediche, ma la sublimazione di essi in un confronto trasparente, aperto, disciplinato dentro gli organi rappresentativi di tutti.

Questione morale ben intesa

Il Pd nasce, lo abbiamo ripetuto più volte, per restituire dignità e qualità alla politica, per colmare la distanza tra i cittadini e le istituzioni. **Deve essere il partito della legalità intesa come il potere di chi non ha potere, l'argine irrinunciabile al rispetto delle regole e alla divisione dei poteri. Non siamo né moralisti né giustizialisti.**

Rifiutare il moralismo e il giustizialismo non autorizza a esorcizzare la questione morale ben intesa. Che esiste e va presa sul serio da parte nostra. Essa ci interroga almeno sotto quattro profili. Innanzitutto come rispetto della legalità comune. Amministratori e dirigenti del Pd devono essere rigorosi ed esemplari nel rispetto delle leggi. È il livello minimo. Su di esso non dobbiamo farci dettare da altri la regola secondo la quale non si candidano a cariche pubbliche persone gravate da condanne definitive. Secondo: la politica, nel selezionare la classe dirigente, deve essere più severa e selettiva del diritto penale, deve adottare misure prudenziali che prevengano l'intervento della magistratura. Specie in certi territori a rischio. Terzo: le patologie sono spesso figlie di una troppo assidua e prolungata frequentazione del potere. È questione sommatamente politica: quella dell'avvicendamento e del ricambio, dell'interpretazione del mandato politico-amministrativo come servizio reso alla comunità per un tempo determinato per poi passare la mano. È problema di regole (la limitazione dei mandati) che il partito deve dare a se stesso, ma è anche problema di costume.

Infine, la questione dell'etica dell'uomo pubblico. L'avvilente spettacolo di queste settimane ci impone una riflessione: all'uomo pubblico non può essere consentito tutto. Agli onori devono corrispondere gli oneri. Essendo posto sotto i riflettori, egli ha il dovere della verità, della trasparenza e della sobrietà nei comportamenti. Non è necessario indulgere a una visione pedagogica della politica e delle istituzioni per concludere che l'uomo pubblico posto al vertice delle istituzioni, nel bene e nel male, rappresenta oggettivamente un riferimento e un esempio. Tale responsabilità è oggi potenziata da due fattori: la mediatizzazione della vita politica e la crisi che attanaglia il paese costringendo i cittadini comuni a un tenore di vita intessuto di sacrifici a fronte dei quali certi comportamenti suscitano giusto scandalo e indignazione.

Il Pd deve contare su amministratori e dirigenti la cui divisione della vita dei cittadini si esprima anche in uno stile di vita sobrio, rigoroso, responsabile.

Alleanze espressamente ricercate

Abbiamo pagato a caro prezzo l'errore della pretesa autosufficienza. Si è immaginato che il bipartitismo fosse non già, semmai, un traguardo, ma una condizione già acquisita. Con il brillante risultato di certificare la divisione nel nostro campo, nel mentre, nel campo avverso, si sviluppava all'opposto un processo di aggregazione. Come ha osservato Prodi, le alleanze sono nel dna dell'Ulivo-Pd. **Una ben intesa vocazione maggioritaria è anche vocazione coalizionale. Il Pd deve pensare a se stesso come partito unitario e, insieme, fattore di unità nel campo di centrosinistra.** Sconcerta la circostanza che qualcuno si ostini a considerare la sconfitta strategica delle elezioni politiche come una mezza vittoria. A che serve un dignitoso 33% se pagato al prezzo della devastazione del centrosinistra, di un sistema di alleanze essenziale al centro e in periferia? Un centrosinistra che è uscito dalle urne più piccolo e più diviso. Chi sceglie il bipolarismo deve giu-

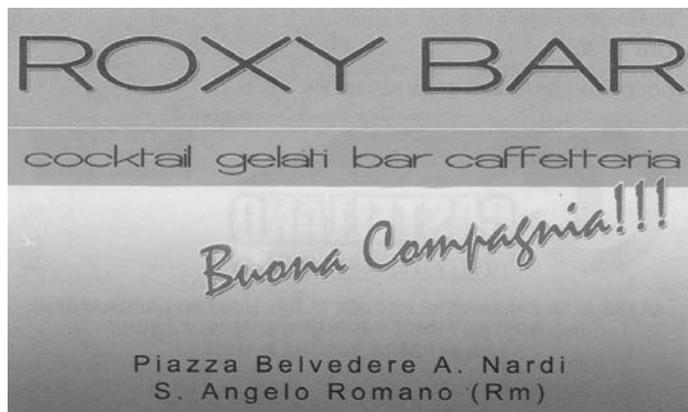
dicare il risultato anche e soprattutto dal rapporto che si registra tra l'uno e l'altro polo. Il Pd deve concepire se stesso come major party, come fratello maggiore, come motore e timone di una più vasta alleanza riformatrice. Certo, la sua estensione non può essere indefinita ma compatibile con un programma di governo e un progetto riformatore di più lunga iena. Ma il Pd non può non farsi carico di tale tensione inclusiva e unitaria per cullarsi nel mito fallace della propria autosufficienza. Esso perciò deve coltivare programmaticamente una politica delle alleanze larga e senza pregiudiziali. Escludendo solo chi si esclude da un programma di governo audacemente riformatore. Sembra questo, a oggi, il caso dei partiti a denominazione comunista. Con tutte le altre forze di opposizione — quelle a sinistra del Pd, l'IDV, l'UDC — si deve invece aprire un confronto in vista di auspicabili convergenze. Dissentiamo invece da chi teorizza un rapporto esclusivo ed escludente con l'UDC. Un partito che, anzi, fa problema più di altri nel momento in cui pratica la politica dei due forni, teorizzando che Pd e PDL pari sono. A produrre le convergenze programmatiche concorrono le opzioni politiche complessive e dunque, pur non escludendo l'UDC, il dialogo sarà più agevole con quelle forze che hanno fatto una scelta di campo per il centrosinistra e che condividono con il Pd la preoccupazione non di poco momento per i caratteri di una destra non rassicurante sul piano della tenuta democratica.

Un modello istituzionale che preservi il bipolarismo

L'Ulivo fu reso possibile dall'introduzione della legge elettorale maggioritaria e dalla sua spinta aggregativa verso il bipolarismo. Così come un contributo decisivo (più di quanto noi se ne sia consapevoli) alla dissoluzione dell'Ulivo è venuto dal porcellum. **La prima opzione del Pd, in tema di legge elettorale, deve essere e rimanere quella del ripristino di un sistema che, confermando il maggioritario, permetta anche la misurazione della rappresentatività delle forze politiche come fece, pur con i suoi limiti il "mattarellum".** Le soluzioni sono molteplici e la legge elettorale è un mezzo, non un fine. **Il fine è piuttosto quello di preservare e razionalizzare il bipolarismo.** Decisivi al riguardo sono i collegi uninominali. Di sicuro, vanno contrastate le soluzioni elettorali che scardinano il bipolarismo, che favoriscono un centro mobile e pendolare tra i due schieramenti, foriero di instabilità e di trasformismo. Ripetiamo: nessuna preclusione verso l'UDC, ma neppure rincorsa affannosa e corteggiamento scomposto. Non è saggio, non è prudente impostare l'intera strategia delle alleanze consegnandosi per intero agli incerti e volubili calcoli dell'UDC. Interlocuzione e dialogo sì, ma incalzandola con la sollecitazione a una scelta di chiarezza che è in capo ad essa, per non trovarci spiazzati se tale scelta volgesse nel senso di un ritorno all'alleanza con il centro-destra.

Sul piano delle riforme istituzionali, avvertiamo tre esigenze. La prima è quella del **rafforzamento degli istituti di garanzia** posti a presidio degli equilibri costituzionali messi sotto tensione in questi anni, con particolare attenzione al ruolo decisivo del pluralismo e dell'autonomia dei sistemi di informazione. **La seconda concerne la difesa delle prerogative del parlamento,** che non è affatto in contraddizione con la cura per la stabilità dei governi. Esigenza reale, quest'ultima, nel quadro di una democrazia governante che ci abiliti a tenere il passo dei nostri partner-competitori europei. Berlusconi, il cui strapotere è extraistituzionale, passa, le istituzioni restano. Infine, **lo sviluppo del processo federalista,** che ci vede favorevoli a due condizioni: che non si svolga a rimorchio dell'egoismo sociale e territoriale della Lega, cioè a discapito dell'unità e della coesione nazionale ed esorcizzando la questione meridionale; che non si nutra di ammiccamenti, di furbizie, di tatticismi, nell'illusione di sfilare la Lega a Berlusconi. Il federalismo è scommessa alta ma anche insidiosa, è cosa troppo seria, materia troppo esplosiva per imbastirci sopra giochi tattici e manovre di corto respiro.

Il direttivo del circolo



SONO APERTE LE ISCRIZIONI AL GRUPPO MAJORETTES

“Riscoprire la cultura musicale”

A proposito di riscoprire la cultura musicale, vorrei ringraziare tutti coloro che ci permettono di usufruire, per la seconda volta (vedi n°5), di un piccolo spazio su questo giornalino da dedicare alla Banda Musicale Folkloristica “Medullia”, che da anni occupa un posto importante nella vita del nostro paese.

A questo proposito volevo rendere noto alla cittadinanza di come, il nostro gruppo majorettes, si stia piano piano affermando a livello nazionale portando in alto il nome del nostro paese. Infatti, le nostre bravissime ragazze, hanno partecipato, insieme ad altri 9 gruppi provenienti da tutta Italia, al 1° Concorso Nazionale Majorettes tenutosi a Faleria (VT) il 28-06-2009, organizzato dal Gruppo Folk “la Frustica”, classificandosi 4° alle spalle di gruppi che godono di una fama internazionale. È stata, perciò, una grandissima soddisfazione per le ragazze che sono state così ripagate di tutta la fatica e l’impegno spesi per prepararsi a questo grande evento che le ha viste protagoniste.

In questa sede ci tengo a ringraziare il Direttivo della Banda che ha permesso al gruppo majorettes di partecipare a questo evento, e i ragazzi che si sono resi disponibili a svolgere in quel giorno il ruolo di “accompagnatori” assistendo le ragazze in tutto e per tutto.

Vogliamo rendere noto a tutte coloro che fossero interessate ad iscriversi al nostro gruppo majorettes che saranno sempre le benvenute ricordando comunque che l’impegno e i sacrifici sono molti, la convivenza di gruppo può essere difficile... ma non spaventatevi perché la passione e la voglia di fare bene vi ripagheranno sempre di tutti i momenti difficili. Fidatevi di noi che, nonostante siano trascorsi parecchi anni dal nostro esordio,

siamo sempre più appassionati dalla nostra disciplina e, ogni volta che indossiamo la divisa siamo emozionati come il primo giorno. Quindi accorrete numerose ... saremo contente di avervi con noi. Le iscrizioni sono aperte (9 anni in su): per qualsiasi info. rivolgersi il martedì ore 17,00 / 20,00 o il venerdì ore 21,00 / 22,30 in piazza Aldo Nardi n. 11, S. Angelo Romano (scuola di musica).

Vi aspettiamo

Claudia, Stefania e Ilario

Ristorante - Pizzeria - Bar

Dar Pennazza

Carne alla brace

Specialità marinare

S. Angelo Romano (RM) - tel.0774.420294
Chiuso il lunedì - Si consiglia la prenotazione

S. Angelo Romano ed il tarlo enfiteusi

Che bella S. Angelo nostra, bella come una mela appena colta, ma che a volte se non ben curata può essere tarlata. Il nostro comune tarlo si chiama **enfiteusi**, un diritto reale di godimento su una proprietà altrui, diritto nato in epoca feudale, creato dalla classe dominante dell'epoca affinché potessero tutelare i loro patrimoni nei secoli. L'enfiteusi vede due soggetti, il primo è la parte **concedente**, ovvero il proprietario del fondo, il secondo è l'**enfiteuta**, colui che gode dello sfruttamento ed il miglioramento del fondo, corrispondendo un canone periodico in denaro o prodotti naturali alla controparte. La materia enfiteusi è regolata ancora oggi dalla moderna giurisprudenza, anche se in sede giudiziale l'interpretazione e la decisione finale di ogni singola situazione spetta solo al giudice. All'incirca 1695 particelle catastali site nel nostro comune sono soggette ad **enfiteusi perpetua**, come risulta da una trascrizione fatta in Conservatoria dei RR.II. Di Roma 2 del 28/01/2008 presentazione n° 196, registro particolare n°2964, registro generale n° 5206, preliminare di compravendita a favore della Frassino S.R.L., contro Chiappini Massimo. L'enfiteusi perpetua non cessa mai di esistere nel tempo, anche se sono passati secoli, salvo che l'enfiteuta, ovvero colui che ha solo l'**utile dominio** dell'immobile e non la proprietà, che è del **concedente**, ne chieda l'**affrancazione** dello stesso. L'affrancazione è un diritto potestativo, ovvero è un diritto al quale la parte concedente non può rifiutarsi di prestare il proprio consenso. In base alla legge 18 dicembre 1970 n° 1138, art. 9, l'affrancazione può realizzarsi attraverso il pagamento da parte dell'enfiteuta di una somma pari a quindici volte l'ammontare del canone enfiteutico.

L'enfiteusi di S. Angelo Romano ha origine in epoca feudale dalla famiglia Borghese, fino ad arrivare al secolo scorso, quando Anna Maria Borghese vendette i diritti di enfiteusi al proprio commercialista Vittorio Chiappini, che una volta morto ha lasciato come eredi i suoi figli Massimo e Sandro. La situazione enfiteutica borghese dopo anni di silenzio è stata rispolverata dal più grande dei due fratelli, Massimo Chiappini attraverso appunto la trascrizione in conservatoria su citata e non riguarda solo il nostro comune, infatti da alcune stime effettuate

dagli attori della compravendita di tali diritti, ammonterebbe all'incirca a 7'400'000 metri quadrati di immobili (terreni agricoli, terreni edificabili, edifici, cave, aeroporti, ecc., ecc.) situati nei comuni di Guidonia-Montecelio e S. Angelo Romano nella quasi totalità del territorio e poi ancora Tivoli, Mentana, Fonte Nuova, Monterotondo, Marcellina, Palombara Sabina fino ad arrivare quasi alla provincia di Rieti.

Attualmente la situazione vede Massimo Chiappini ancora fermo nella situazione preliminare di compravendita e Sandro invece che sembra abbia quasi ultimato la vendita del suo 50% di diritti enfiteutici a società legate controllate che fanno capo alla Uniland S.P.A.

La gravosità della situazione, purtroppo, è comprensibile solo a chi conosce bene la materia o oppure a effettuato o provato ad effettuare compravendite successive alla data della trascrizione in conservatoria, in quanto le compravendite di quegli immobili citati nella medesima sono state bloccate.

Tra i mali da curare nel nostro comune, ritengo che sia il più grande e spero che la nuova giunta comunale, si impegni con dedizione alla risoluzione di tale problema anche in coordinamento con gli altri Comuni, in quanto riguarda le proprietà private se così possiamo chiamarle di tutti i concittadini soggetti a tale .

Tutto ciò non vuole essere un messaggio preoccupante, ma semplicemente una chiarificazione a coloro che non sono a conoscenza della situazione, affinché uniti a coloro che invece già sanno e a coloro che sono impegnati con il loro operato per l'intera comunità possiamo mantenere l'attenzione sul caso affinché possa essere risolto nel più breve tempo possibile.

Un ringraziamento per la Vostra attenzione ed un ringraziamento per lo spazio concessomi, da un Vostro nuovo concittadino.

GIUSEPPE GIUDICE

Autocarrozzeria

Roberto Lucani



Convenzionato con tutte le assicurazioni

Via Palombarese, Km 27,300
00010 S. Angelo Romano (Rm)

Tel./Fax 0774 420599
carrozzerialucani@libero.it

L'Accademia Nazionale dei Lincei Cenni storici

Federico Cesi (1604 fonda l'accademia dei lincei - 1613 diventa principe di S. Angelo)



Federico Cesi (1586-1630) era un patrizio umbro-romano, appassionato studioso di scienze naturali, soprattutto di botanica. Per promuovere e coltivare questi studi naturalistici, egli fondò a Roma nel 1603 un sodalizio con tre giovani amici, l'olandese Giovanni Heckius (italianizzato in "Ecchio"), e gli umbri Francesco Stelluti e Anastasio de Filiis, denominando la loro compagnia come Accademia dei Lincei, per l'eccezionale acutezza di sguardo attribuita alla linca, un felino di ancor non estinta specie, preso a simbolo della dotta compagnia di studiosi. Oggetto del suo studio, nel disegno del Cesi, erano tutte le scienze della natura, da indagarsi con

libera osservazione sperimentale, di là da ogni vincolo di tradizione e autorità. È questa la gran novità che caratterizza fin dal loro nascere i Lincei, tra la folla di Accademie di cui fu ricca la società italiana del Cinquecento e Seicento: l'interesse portato essenzialmente sulle scienze della natura (la più parte di quelle di altre Accademie era invece letteraria e parolaia), e un atteggiamento di rispetto ma non di vincolo nei confronti della precedente tradizione aristotelico-tolomeica, che la nuova scienza sperimentale rimetteva talora in discussione.

A cavallo con il duca Federico

Il principe Federico Cesi e Galileo Galilei seduti, nel cuore della notte, davanti al focolare del palazzo ducale d'Acquasparta a conversare del principio della relatività del moto e di chissà quali altre scoperte. È una delle immagini più vive che ci è stata consegnata di quegli anni formidabili, tra il 1604 e il 1630 durante i quali proprio Acquasparta fece da culla all'accademia dei Lincei, oggi una tra le istituzioni scientifiche eccellenti del nostro Paese, allora una delle avventure culturali più originali di quel secolo "intermedio" e straordinario che fu il Seicento. La tradizione popolare racconta anche delle figure di Federico e Galileo intraviste quasi come ombre dalla piazza, con il lungo cannocchiale inventato dallo scienziato toscano puntato verso le stelle tra le arcate della specola che sovrasta il palazzo.

Ma ben altre storie, forse meno conosciute, potrebbero raccontare le mura e le stanze del grandioso palazzo ducale fatto costruire dai genitori di Federico intorno alla metà del '500. Storie che ad Acquasparta, proprio in questi giorni, si possono udire realmente: attraverso la voce degli studiosi che hanno partecipato ad un importante convegno sulla figura di Federico Cesi e sui Lincei e attraverso quella degli attori che, in una rappresentazione itinerante, fanno scoprire i segreti del palazzo e della vita del principe e della sua corte.

Il Celivago e i suoi amici

Era il 1604 quando il giovanissimo Federico si rifugiò ad Acquasparta allontanandosi dal palazzo di famiglia di Roma, in via della Maschera d'Oro. Alcuni mesi prima, insieme a tre amici, aveva fondato l'Accademia: era il 17 agosto del 1603. Federico Cesi, patrizio romano d'origine umbra (la famiglia Equitani da Cesi arrivò a Roma nel '400 e cambiò il nome assumendo quello del proprio luogo d'origine), Anastasio De Filiis, ternano e cugino di Federico, Francesco Stelluti di Fabriano, il più anziano del gruppo (aveva 26 anni) e Giovanni Ecchio, ovvero Johannes Van Heck, olandese, appena laureato all'università di Perugia: i primi Lincei, quattro ragazzi! Con idee chiare però: anticonformiste e non certo di gran moda tra i loro pari. L'obiettivo, fissato sin dall'inizio, era di dedicare l'intera vita ad indagare nel "gran libro della natura", con l'occhio curioso e lo sguardo acuto della linca. Con metodo e con dedizione totale, quasi in una sorta di "milizia filosofica", i Lincei si proclamavano "discepoli della natura al fine di ammirarne i portenti e di ricercarne le cause".

Oroscopi e alchimia a Palazzo Cesi

I quattro ragazzi scelsero dei soprannomi, o meglio dei nomi di battaglia che indicavano in qualche modo le loro inclinazioni: Federico era il Celivago, per la sua passione indirizzata alle stelle e al cielo, Stelluti era il Tardigrado, per la sua natura riflessiva, De Filiis l'Eclissato e Van Heck l'Illuminato. Il più estroso era l'olandese che portò nell'accademia il frutto dei suoi studi universitari, ma anche l'eco dell'ermetismo rinascimentale. Alchimia e astrologia furono materie alle quali i giovani lincei non si sottrassero. Esiste ancora l'oroscopo, tracciato su un foglio, di una delle loro prime riunioni. E nella lista dell'inventario dei beni di Palazzo Cesi ad Acquasparta, custodito dall'attuale Accademia, spuntano atanon e alambicchi di un laboratorio alchemico messo insieme per ottenere la trasmutazione dei metalli, ovvero come "strumento conoscitivo del mondo naturale".

Un alfabeto segreto

Furono queste strane diavolerie a far schiumare di rabbia il padre di Federico che non tollerava le passioni del figlio e che non esitò a denunciare Van Heck al Sant'Uffizio (con il quale a quei tempi non si scherzava). La compagnia si sciolse, ma i Lincei non si persero d'animo. Federico trovò asilo nel palazzo d'Acquasparta e mantenne una fitta corrispondenza con i suoi amici, utilizzando un linguaggio cifrato, con i segni zodiacali e quelli dei pianeti che corrispondevano alle lettere. A Van Heck che aveva iniziato a girare per l'Europa, il principe Federico chiedeva informazioni e libri, tanti libri, in grado di soddisfare la sua inesauribile curiosità. Al cugino ternano, ad Anastasio De Filiis, l'Eclissato, il principe chiedeva invece di costruire un astrolabio.

Da Praga magica ad Acquasparta

Van Heck nelle sue lettere che giungevano ad Acquasparta anche da Praga, dove aveva conosciuto la corte di Rodolfo II frequentata da maghi e alchimisti, raccontava all'amico e "fratello" tutte le sue avventure. Compresa quella dell'aggressione ricevuta dai briganti, quando si vide costretto ad ingoiare l'anello linceo (una linca scolpita su un grosso rubino, segno di appartenenza all'Accademia) per non farlo cadere nelle mani dei banditi. Van Heck ebbe anche a che fare con un farmacista di Scandriglia che - invidioso dei suoi sistemi di cura, per giunta gratuiti, lo assalì, costringendolo a reagire e ad ucciderlo per legittima difesa. Dalle carceri pontificie l'olandese però uscì solo grazie all'intervento di Cesi e Stelluti.

Tradizione e scienza

Intorno al 1610 termina questa prima fase, la più avventurosa. L'Accademia si ricostituì e, a distanza di poco più di un anno l'uno dall'altro, prendono l'anello linceo due personaggi importantissimi: Giambattista Della Porta, il mago-scienziato napoletano della Magia Naturalis e Galileo Galilei, l'iniziatore della ricerca sperimentale e della scienza moderna. Tra questi due personaggi, oltre che tra queste due culture, che spesso in quei tempi ancora s'incrociavano, si muove l'avventura dei Lincei che trovò una felice sintesi negli scritti di Stelluti per il quale "l'osservazione della natura è sempre sorretta da un'emozione estetica".

A Piediluco in barca con Galileo

Il Principe Federico nella sua maturità rimase affascinato dal metodo scientifico di Galilei. Gli scrisse ben 84 lettere nelle quali dibatte con lui sui temi più scottanti della ricerca scientifica e non mancò di appoggiarlo nel sostenere le tesi copernicane sulla rotazione della terra intorno al sole. Federico ospitò Galilei ad Acquasparta nel 1624 dall'8 al 22 aprile. I due ebbero tempo di discutere di scienza, ma anche di "pubbliche relazioni", specie quelle con il nuovo papa Urbano VIII in buoni rapporti con i Lincei. Ci fu il tempo anche per due escursioni: la prima alla cascata delle Marmore e la seconda a Piediluco. E proprio durante una gita in barca sul lago Galilei ebbe modo di dimostrare il principio del moto relativo, lanciando in aria la chiave della camera di Stelluti, con il rischio di farla cadere nell'acqua, come narra lo stesso accademico fabrianese in un gustoso resoconto di quella giornata.

Così lontano, così vicino

L'infinitamente grande e l'infinitamente piccolo: dopo aver osservato le stelle con il cannocchiale, Galilei lasciò ad Acquasparta un'altra sua invenzione, "l'occhialino", che i Lincei si apprestarono a battezzare "microscopio". E non mancarono di utilizzarlo per osservare piante, fiori, insetti. Federico Cesi e i suoi accademici pubblicarono dei libri meravigliosi con tavole a colori sulle api (l'Apiarium, con neanche tanto celati fini adulatori nei confronti del papa Barberini che le api le aveva nello stemma di famiglia!) e sulle piante, gli animali, i minerali del nuovo mondo, nel "Tesoro messicano".

La morte del principe

Federico morì ad Acquasparta all'improvviso, nel 1630, a 45 anni, al termine di una vita costellata di vicende personali non certo felicissime, come la perdita della prima moglie e di due figli maschi neonati. Non lasciò testamento e l'Accademia vacillò, nonostante i tentativi di Stelluti di conservare i tesori scientifici, le meraviglie, i macchinari e i rarissimi libri che il principe aveva raccolto nel palazzo d'Acquasparta. La vedova volle però vendere tutto. E la sorte si accanì su quel che restava: basti pensare che i codici andarono distrutti in un naufragio nell'Atlantico mentre venivano trasportati verso la biblioteca di Berlino, dopo essere stati acquistati da Mommsen.

Senza pace anche nella tomba

Il principe Federico Cesi riposa nella sua Acquasparta, nella tomba ospitata all'interno della chiesa di Santa Cecilia. Ma nel 1872 durante un accertamento eseguito dal neonato Ministero della Pubblica Istruzione del Regno d'Italia, alla presenza del sindaco e di due medici fu rilevato che la tomba era stata violata alla ricerca di chissà quali tesori. Qualche anno dopo, durante un'altra ispezione, da un sotterraneo della chiesa venne fuori la maschera funebre in cera policromata, oggi conservata nella sede romana dell'accademia. Nel feretro fu rinvenuta una targa di piombo con la scritta "Federico Cesi, principe dei Lincei".



esse lo studio sulle macchie solari e il famoso Saggiatore del Galileo stesso, e il cosiddetto Tesoro Messicano sulla flora, fauna e farmacopea del Nuovo Mondo, la cui laboriosissima vicenda di redazione e di stampa si protrasse per più decenni, fino al 1651.

A questa data, circa mezzo secolo dopo la fondazione dell'Accademia, la prima e più illustre fase della sua lunga vita era già conclusa. La intensa attività del Fondatore e Princeps, il Cesi, fu bruscamente interrotta dalla morte, che lo colse ad appena 45 anni nel 1630.

Alla morte prematura del Cesi, la sua creatura prediletta, l'Accademia, sbandò e si isterilì, nonostante gli sforzi generosi di dotti quali lo Stelluti e Cassiano dal Pozzo per salvarne il materiale e ideale patrimonio nell'avversa fortuna. Rimase il nome insigne e la memoria di questo illustre sodalizio romano, che per due secoli più d'uno cercò di rinnovare: più importante di tutti, il tentativo ottocentesco dell'abate Scarpellini, con una sua Accademia fisico-matematica che si intitolò dei "Nuovi Lincei". Ma un deciso ricollegarsi ai Lincei cesiani si ebbe solo ad opera di Pio IX, che nel 1847 ristabilì la seicentesca Accademia con l'antico nome, come "Pontificia Accademia dei Nuovi Lincei"

Ciò apparve chiaro subito agli inizi di vita della nuova Accademia, che contò dal 1611 tra i suoi Soci il gran nome di Galileo.

Sempre in quei primi anni, e fuori della cerchia galileiana, l'Accademia si estese secondo il generoso piano del Cesi a molti altri dotti italiani e stranieri, come il napoletano Della Porta e il tedesco Faber (Schmidt), cancelliere dell'Accademia. A questo più antico nucleo linceo, la cui collegiale attività è registrata negli atti del Lynceographum ora in corso di pubblicazione, risalgono importanti pubblicazioni e ricerche di astronomia, fisica, botanica: primeggiano fra

Associazione Culturale

Le 3 Zucche

CHIUSO MARTEDI

Venerdi e Sabato

PIZZERIA - FRASCHETTERIA E CUCINA

Cornetti e pizza al trancio da 00:00 alle 02:00

Eventi e Degustazioni

APERTO TUTTE LE SERE CON PIZZA A PORTARE VIA

Domenica e Festivi
Cucina tradizionale e da Asporto Anche all'aperto

Via Palombarese, 17 - km 27,00 - Sant'Angelo Romano (00010 Roma)
Tel. 0774.420630 . Cell. 388.1462982

Avviso ai Soci: AFF. A.N.S.E.L. - C.S.A. IN.

Circolo di S. Angelo Romano (Roma)

"FESTA DEMOCRATICA"

Piazza Umberto, I - S. Angelo Romano (Roma)

Programma:

Venerdi 11.09.2009

- Ore 16,00 - Apertura della "FESTA DEMOCRATICA"
- Ore 17,00 - Dibattito Pubblico "La Giunta Comunale incontra i cittadini"
- Ore 21,00 - Serata Danzante - Ballo liscio con "Maurizio"

Sabato 12.09.2009

- Ore 17,00 - Pomeriggio dell'A.N.P.I. (Associazione Nazionale Partigiani Italiani)-Esibizione di gruppi musicali giovanili per l'A.N.P.I
- Ore 19,00 - Parliamo con l'A.N.P.I. e l'On. Giovanni Bachelet della Costituzione Italiana
- Ore 21,00 - Esibizione del Gruppo Musicale "L'occhio della gente" Tribute of SANTANA

Domenica 13.09.2009

- Ore 09,30 - Ritrovo 2^ maratona "Corri per S. Angelo"
- Ore 10,00 - In collaborazione con l'UIISP di Monterotondo partenza maratona percorso cittadino di 4.500 metri
- Ore 10,30 - Disegno libero per bambini sul tema " Il paese che vorrei " con gadgets di partecipazione
- Ore 12,30 - Pranziamo insieme - Apertura dello stand gastronomico
- Ore 15,00 - Visita guidata per le vie del centro storico con lo storico locale sig. Agostino Croce
- Ore 16,00 - Sfilata ed esibizione per le vie del paese della Banda Musicale "Medullia" di S. Angelo Romano
- Ore 16,00 - Incontro pubblico presso il Castello Orsini-Cesi sul tema "Raccolta Differenziata porta a porta"
- Ore 17,00 - Premiazione e presentazione al Musical in P.zza Umberto I a cura dell'Ass.ne Culturale "Gli Amici della Musica" di S. Angelo Romano
- Ore 18,30 - Giochi Popolari (sacchi, pentolacce, gara degli spaghetti piccanti al sugo etc)
- Ore 20,00 - Comizio di chiusura della "FESTA DEMOCRATICA" intervengono Autorità Nazionali, Regionali e Provinciali del Partito Democratico
- Ore 21,00 - Esibizione dell'Artista Andrea D'Andreagiovanni e la cantante Giada NOBILE
- Ore 22,00 - Esibizione del Gruppo Musicale "Santino & i Santini"
- Ore 23,30 - Estrazione della Lotteria

Durante la festa funzioneranno gli stands della Gastronomia e della Pesca.
Si declina ogni responsabilità per danni a persone, animali o cose.

Quintino Sella

L'ultimo e definitivo restitutor dell'Accademia in Italia si ebbe però dopo il '70 con Quintino Sella, lo statista e scienziato piemontese; nel riaffermato ideale della scienza laica quale primario valore da coltivare in Roma italiana, il Sella ridiede vita nel 1874 alla gloriosa istituzione lincea, naturalmente qualificata di "nazionale" e "reale". L'Accademia di Sella, in un secolo ormai di vita, è generalmente considerata la maggior erede della tradizione cesiana. La larga e lungimirante visione del Sella volle ampliato l'ambito delle scienze lincee, da quelle fisiche, matematiche e naturali, cui si era dedicata l'accademia seicentesca, a quello delle scienze "moralistiche" o umanistiche (storia, filologia, archeologia, filosofia, economia, diritto), cui lo statuto del 1875 e quelli susseguiti (l'ultimo approvato con D.P.R. 17-5-1986) destinano la seconda classe dei suoi Soci. Dalla restaurazione del Sella, l'Accademia dei Lincei consta dunque di due classi, una per le scienze fisiche e l'altra per le morali, in ognuna delle quali l'ultimo statuto prevede un numero massimo di 90 Soci nazionali e altrettanti corrispondenti e stranieri annualmente cooptati. Con questa struttura, rimasta nelle sue grandi linee immutata, i Lincei hanno vissuto il secolo e oltre della loro moderna reincarnazione, rappresentando il più antico e prestigioso consesso della scienza europea e internazionale: da Righi e Pacinotti a Fermi, da Pasteur a Rontgen e Einstein, da Mommsen e Wilamowitz a Comparesi e Croce e Gentile, tutto l'Olimpo del pensiero scientifico italiano e mondiale ha riempito il suo annuario e le sale della sua sede romana, il settecentesco Palazzo Corsini alla Lungara, che il patriota restauratore fece assegnare all'Accademia dallo Stato italiano. Ma le vicende di questo stesso Stato, nel corso del Novecento, dovevano trovare la loro eco anche in questa tranquilla sede della scienza. I Lincei di Cesi avevano rappresentato fin dalla loro nascita lo spirito della libera indagine moderna, combinata "col divino amore" (come si esprime il Fondatore), cioè aperta a una schietta, non dogmatica religiosità. I risorti Lincei di Sella furono figli del Risorgimento italiano, laico, liberale.

Er compito in classe

Un giorno, un gruppo de persone
De' na certa associazione
Entrorno in classe durante la lezione.
M'arivortai drento ar banco
Eppoi m'ariggrai verso l'amichi
E ar primo domandai....che dichi?
Che ce faranno fa,le nozze cò li fichi?
A compà,ma nu li senti?
Ce vonno fa penzà ai signori de la guera...
Se noi se ricordamo....dei caduti de Nassirya
Se drento ar petto c'è rimasta l'emozione....
Er pianto de la Nazione pe sti pori morti
Caduti pe na mano traditora che invece de pregà
Cià fatto fora senza risparambia civili e ragazzini.

Nun vedi, sto monno s'è impazzito
S'ammazzeno in continuazione
Ma solo adesso se sveja la Nazione...?
Dalla mattina e fino a sera co sto televisore
Dovemo piagne a tutte l'ore
A pranzo,a cena...e puro a colazione
Pe la paura de ritrovasse in mezzo a sto ciclone.

Ma che t'ò dico a fa,
puro io che so regazzino
Magno e penzo da fregnetto,
ciò perso l'appetito e me la faccio sotto.
Te confesso che cio na paura de ritrovamme
A faccia a faccia co la tragedia eppuro co la morte
E la vojia de giocà se fà più forte

ANNA

Periodo fascista

Lo Stato totalitario che per un ventennio dominò in Italia non poteva vedere di buon occhio quella indipendenza e quel liberalismo linceo. Perciò nel 1939 l'Accademia fu "fusa", cioè assorbita per legge del Governo fascista con l'Accademia d'Italia da esso istituita quale docile contraltare ai severi Lincei. Questa ultima eclissi durò pochi anni, quanto durò la guerra e il Regime.

Ai nostri giorni

Alla sua caduta, uno dei primi provvedimenti dell'Italia liberata fu, su suggerimento di Benedetto Croce, la soppressione dell'Accademia d'Italia e la ricostituzione di quella di Cesi e di Sella, che la dittatura aveva voluto annientare. Ancora una volta, come la mitica fenice, la lince risorgeva dalle sue ceneri, speriamo per una lunga e pacifica vita.

* * *

Per informazioni ulteriori e più dettagliate si possono richiedere l'Annuario, il Catalogo delle pubblicazioni dell'Accademia, la Storia dell'Accademia, la Guida della Farnesina di E. Gerlini. L'Accademia pubblica inoltre un notiziario semestrale.

I volumi editi dall'Accademia si possono acquistare presso il Magazzino pubblicazioni, a fianco della portineria, aperto tutte le mattine dei giorni feriali. La Segreteria è disponibile per informazioni nella mattina dei giorni feriali. La Biblioteca è aperta al pubblico nella mattina dei giorni feriali e il pomeriggio del mercoledì. Chiusura della Biblioteca nel mese di agosto.

... L'angolo della poesia

Girotondo con gli Angeli

Luci e canti celestiali sento come un batter d'ali
Tante stelle e tanti cori, non li senti? Sono fuori
Sento il vento tra i capelli, vedo tanti bimbi belli
Sento suoni di violini sono angeli e cherubini
Li rincorro, li raggiungo e facciamo girotondo
Mi fanno compagnia nella notte e nella via

Girotondo verso il cielo
c'è una mamma col suo velo

Mi stringe forte al cuore
e mi ninna col suo amore

Ninna nanna ninna stella
tu del cielo sei la più bella

Dedicata ad ALICE

ANNA

TABLA*

TESO DI STRISCE DI CUIOIO
RESPINGI LE MIE DITA URLANDO
MONOTONE MALINCONIE
ALL'ARIA VITREA DELLA VALLE

*Percussione e base ritmica della musica indiana

ENZO, Luglio 91